

Sguardi Le mostre



Suggerimenti Prima il fotografo ha ripreso paesaggi, architetture, monumenti e cantine del paese in provincia di Alessandria. Poi ci ha «incollato» i protagonisti di alcune pellicole. Ecco il risultato

Gli eroi dei film ritratti da Jodice sui colli del Gavi

di STEFANO BUCCI

All'apparenza sembra un universo lontanissimo da quello abitualmente praticato da Francesco Jodice (Napoli, 1967) che nei suoi lavori, in bilico tra pratica artistica e fotografica, ha sempre voluto indagare i mutamenti del paesaggio sociale contemporaneo, guardando con particolare attenzione ai fenomeni di antropologia urbana e ai nuovi processi di partecipazione. Basterebbe pensare all'atlante fotografico *What we want*, osservatorio sulle modificazioni del paesaggio visto come proiezione dei nostri desideri collettivi; o a *The secret traces*, da lui definito «archivio di pedinamenti urbani» o, ancora, a *Citytellers*, trilogia di film sulle nuove forme di urbanesimo.

Stavolta Jodice sembrerebbe aver voluto guardare (in maniera inaspettata) al cinema. A quello alto di Alfred Hitchcock che affida a Bernard Herrmann il compito di mantenere la tensione nei suoi film con una grande musica: sue sono le colonne sonore di *Psycho*, *La donna che visse due volte* e *L'uomo che sapeva troppo*, dove Herrmann compare anche come direttore d'orchestra nella scena finale. Ma anche al cinema «low profile» di *Gungala*, *la vergine della giungla*, del dinosauro *Gorgo*, di *Maciste contro il Vampiro*, di Johnny Hallyday cavaliere solitario e di quei *b-movies* scanditi da melodie che solo all'apparenza sono semplici, banali, scontate.

Perché a fare da guida nel progetto, curato da Ilaria Bonacossa e Annamaria Aimone, che Jodice ha realizzato per la Fondazione La Raia di Novi Ligure (Alessandria) e che si concretizzerà nella mostra in programma dal 30 maggio al 7 settembre al Forte di Gavi, c'è appunto un universo molto cinematografico fatto di film più o meno piccoli, di manifesti ricchi di colore e di donne formose, di colonne sonore piene di ispirazione. Che Jodice ha recuperato, rielaborato, stravolto alla ricerca dell'anima nascosta di un paesaggio (il Gavi) di frontiera tra Piemonte e Liguria oggi famoso — solo — per il vino.

Per *Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi* (è il titolo della mostra) Jodice ha

dunque fotografato le architetture, i paesaggi, i monumenti, le colline e le cantine, indagando (però) gli aneddoti e i personaggi che ne hanno segnato la storia. Imbattendosi nel lavoro di Angelo Francesco Lavagnino (1909-1987), compositore classico, tra i «padri» della colonna sonora del cinema italiano, che ha scelto Gavi per viverci e che aveva lavorato tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta a centinaia di colonne sonore originali, tra cui *l'Otello* di Orson Welles, oltre a moltissimi film nazional-popolari. Che (grazie ai manifesti ripescati da Jodice) sono alla base della mostra.

Il risultato è un mix di immagini (nove in tutto) e di storie che raccontano i luoghi, il loro passato, la loro anima. Il titolo del progetto apre ironicamente alle immagini (fantastiche) di quel cinema italiano del dopoguerra al cui successo Lavagnino contribuì grandemente. «Jodice — spiega Bonacossa — ha trasformato un'indagine sul paesaggio in una straordinaria avventura nella storia del cinema italiano». Per farlo Jodice ha scelto un mezzo diverso: nove collage tridimensionali nati dalla fusione tra le fotografie scattate dall'artista per questo progetto e i protagonisti delle locandine dei film musicati da Lavagnino.

Le opere sono il risultato della sovrapposizione di due mondi: uno reale, l'altro fantastico. Trasformando il Gavi nel set immaginario di un film popolato da cowboy, vampiri, pirati, figure mitologiche e donne seducenti. Mentre il collage-pop e kitsch di Jodice trasfigura castelli, valli, montagne e cascate del Gavi in luoghi fantastici (da sogno o da paura) o meglio nel set che la vergine Gungala e il dinosauro Gorgo avrebbero magari voluto invece dell'Alto Lazio o dell'Andalusia (altre location molto frequentate nei *b-movie*). Un set dove non mancherà neppure la colonna sonora: il giorno dell'inaugurazione (il 25 maggio) i 45 elementi della Banda di Novi Ligure riporteranno in vita, proprio sullo sfondo del Gavi, le musiche composte da Lavagnino per *Gli specialisti* e per *La morte viene dal pianeta Aytin*.

i



L'appuntamento
Francesco Jodice. *Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi*, a cura di Ilaria Bonacossa e Annamaria Aimone, Forte di Gavi, Gavi (Alessandria), 30 maggio-7 settembre (Info Tel 02 48 54 87 10; fondazionelaraia.it). Inaugurazione: sabato 25 maggio (ore 15.30)

Il progetto
Il progetto è promosso da Fondazione La Raia — arte cultura territorio, Polo Museale del Piemonte, Forte di Gavi, con il patrocinio di Comune di Gavi, Città di Novi Ligure, Regione Piemonte, Conservatorio Niccolò Paganini di Genova

Le immagini
Il paesaggio del Gavi interpretato da Francesco Jodice (sopra: Napoli, 1967). In alto da destra, in senso antiorario: il Lago La Raia fa da sfondo ai protagonisti del film *L'intrigo* (1964); il Forte di Gavi a *Gorgo* (1961); le Cascate del Neirone a *Gungala, la vergine della giungla* (1967); i Calanchi di Carrosio a *Gli Specialisti* (1969); la Chiesa di San Giacomo a *Ester e il re* (1960)